COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 149

Disegno di legge (*Discussione*):

Concessione di un assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale. (532) 149

PRESIDENTE 149, 151, 153, 155, 156
SABATINI, *Relatore* 149
FERRERI 150
TROISI 150
FASSINA 151
SACCHETTI 151
REPOSSI 152
PALLENZONA 152
ROBERTI 153, 155
LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 154, 155, 156
PETRONE 154
FORESI 154
ZACCAGNINI 155

La seduta comincia alle 11,20.

Sono presenti:

Barbina, Bonfantini, Burato, Caronia, Cavalotti, Cornia, Cucchi, De Maria, Donatini, Fassina, Ferreri, Foresi, Marzarotto, Mastino Del Rio, Morelli, Moro Gerolamo Lino, Pallenzona, Pesenti, Petrone, Pollastrini Elettra, Rapelli, Repossi, Roberti, Sabatini, Sacchetti, Troisi, Valsecchi e Zaccagnini.

CASTELLARIN, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Cappugi, Nitti e Vigorelli.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale. (532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un assenso supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale.

Avverto che, per la discussione di questo disegno di legge, la Commissione è integrata dalla Sottocommissione finanze e tesoro.

L'onorevole Sabatini, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SABATINI, *Relatore*. Come la relazione del Ministro, che accompagna questo disegno di legge, pone in rilievo, si è ritenuto indispensabile giungere alla concessione di un assegno supplementare ai pensionati della previdenza

sociale nella misura di lire 900 mensili per i pensionati di età pari o superiore ai 65 anni e di 600 mensili per i pensionati di età inferiore ai 65 e per ciascun nucleo familiare fruente di pensione di reversibilità.

Questo assegno speciale si aggiunge all'assegno già precedentemente stabilito con la legge del 29 luglio 1947 a favore dei pensionati della previdenza sociale. Quel provvedimento legislativo fu emanato in seguito ad accordi intervenuti fra le organizzazioni sindacali e l'Istituto della previdenza sociale. Le difficoltà di giungere a sodisfare pienamente le aspettative dei pensionati della previdenza sociale scaturiscono, naturalmente, dal fatto che il notevole numero di essi, per quanto scarsa sia l'entità singola degli aumenti, richiede somme complessive cospicue che gravano sensibilmente sul bilancio dello Stato.

Il Ministero si è trovato pertanto nella necessità di portare al fondo creato per queste corresponsioni, il contributo di una erogazione straordinaria a carico dello Stato di 9 miliardi e 600 milioni, cifra che si è reputata sufficiente a fronteggiare l'onere per sei mensilità di detti assegni. D'altronde, i contributi a carico delle aziende sono già numerosi e non si poteva evidentemente addossare loro anche il peso di questo assegno.

Per quel che concerne il pagamento dell'assegno e, in genere, della pensione, al fine di ottenere un alleggerimento delle operazioni relative alla corresponsione stessa, si propone in questo disegno di legge di rendere questo pagamento bimestrale, anziché mensile, come era finora.

È mio dovere, ora, informare la Commissione che è preoccupazione viva del Governo che il provvedimento sia approvato al più presto possibile, perché i pensionati lo attendono con ansia.

Debbo, inoltre, far presente che all'ultimo comma dell'articolo 3 v'è una lacuna. È detto infatti: « Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, alla copertura dell'onere predetto viene destinata una aliquota, di importo corrispondente, della maggiore entrata di cui alla legge... e qui è la lacuna — ... concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1948-49 (*quinto provvedimento*) ».

Ora, il disegno di legge relativo a questo quinto provvedimento di variazione non è stato ancora approvato dal Parlamento, per cui non possiamo citare la legge, come saremmo tenuti. Si potrà pertanto rimediare in un duplice modo: o lasciando la lacuna con l'impegno che quando il disegno di legge passerà al Senato, in quella sede si aggiungeranno i dati ora mancanti, o colmando la lacuna stessa con una dizione generica, la quale — salvo, beninteso, il parere della Sottocommissione finanze e tesoro — potrebbe anche essere la seguente: « ... dalla maggiore entrata risultante al quinto provvedimento di variazione, eccetera ».

Dirò infine che mi rendo esattamente conto dello stato d'animo di tutti noi nell'esaminare un provvedimento che ha una applicazione limitata nel tempo; ma d'altronde, data la situazione del nostro bilancio, credo non sia possibile fare diversamente. Il provvedimento sarà reso continuativo, del resto, con le disponibilità messe all'uopo a disposizione dai successivi bilanci.

FERRERI. Per la Sottocommissione finanze e tesoro, faccio rilevare, a proposito della lacuna dell'articolo 3, che il provvedimento quinto delle variazioni sull'entrata è stato già approvato dal Senato e tra poco verrà in discussione anche alla Camera, la quale potrà, ritengo, in breve tempo approvarlo. Possiamo quindi tranquillamente lasciare questa lacuna, salvo a colmarla quanto prima.

Non ritengo quindi che la dizione dell'articolo 3 debba essere mutata.

TROISI. Penso anch'io che sia possibile varare il provvedimento in questa forma, dando mandato al Senato di perfezionarlo formalmente.

C'è stato, infatti, qualche precedente in merito. Quando si trattò di dare un acconto ai pensionati, si votò un articolo in cui veniva menzionata solo la data di presentazione del provvedimento di variazione al bilancio; era detto esattamente: « ... presentato al Parlamento il 20 novembre 1948 ».

Vorrei fare anche un'altra considerazione. Io pensavo che nel nuovo bilancio di previsione ci fosse un maggiore stanziamento a questo scopo; mentre, dalle ricerche espletate, ho dovuto con rammarico rendermi conto che questo maggior stanziamento non c'è. Si tratta quindi di approvare un provvedimento transitorio, gravante tutto sul bilancio in corso.

Questi sei mesi, secondo la relazione, dovrebbero decorrere dal mese successivo all'entrata in vigore della legge; presumibilmente, quindi, dal mese di giugno. Si tratta perciò di una spesa che viene impegnata adesso, ma che viene erogata alla scadenza dell'esercizio. È pertanto auspicabile che nel frattempo sia emanata la legge organica sull'assistenza e la previdenza.

Non è, in altre parole, questo provvedimento, se non un espediente transitorio, al fine

di venire incontro alle esigenze più urgenti di questa categoria, in attesa che il problema sia affrontato e risolto radicalmente.

FASSINA. Il collega Troisi ha già detto gran parte di quanto volevo dire io. Dalla lettura della relazione avevo riportato l'impressione che ci fosse una certa contradizione in questo disegno di legge. Mentre prima infatti è detto: « detto assegno sarà corrisposto a decorrere dal mese successivo a quello di entrata in vigore della legge », più oltre poi, e precisamente là ove si fa, per così dire, il conto delle disponibilità, è detto che queste potranno bastare per sei mesi soltanto.

Mi sembrava allora che la decorrenza avrebbe dovuto essere dal 1° gennaio di quest'anno, così da lasciar prevedere una continuità di questa corresponsione anche a carico dei bilanci successivi.

È per avere in particolare questo chiarimento che avrei desiderato la presenza del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha fatto sapere che sarà qui fra poco.

FASSINA. Non sarebbe infatti conveniente che, trascorsi i sei mesi, questo assegno fosse diminuito.

Con l'occasione desidero dire poi che gradirei che il Ministro del lavoro, in una delle prossime sedute, ci dicesse con una certa sicurezza quando il Governo ha intenzione di presentare alla Camera il disegno di legge organico per la disciplina generale dell'assistenza e della previdenza, perché noi non abbiamo fatto sinora che varare delle leggine, le quali tamponano qua e là senza però risolvere radicalmente il problema.

Non mi pare infatti che questo sistema di legislazione frammentaria possa riuscire veramente utile. Se noi potessimo avere la certezza che entro due o tre mesi sarà presentato alla Camera o al Senato il disegno di legge organico, noi potremmo, in questa attesa, sospendere anche l'esame di tutte queste leggine, giacché esse sarebbero tutte assorbite dalla legge generale. Prego quindi formalmente l'onorevole Presidente di rivolgere invito al Ministro del lavoro, perché ci sia preciso al riguardo.

PRESIDENTE. Penso che l'invito dell'onorevole Fassina possa essere fatto proprio da tutta la Commissione; pertanto mi farò parte diligente presso il Governo perché esso informi al più presto la Commissione, in modo esauriente, in merito a questo problema.

SACCHETTI. Questo disegno di legge suscita in noi alcune perplessità, non già perché siamo contro la concessione di questo assegno supplementare, ma perché anzi non sodisfa in nulla le aspirazioni e le esigenze dei pensionati: esso rappresenta solo un tentativo di venire incontro a tali esigenze.

Questo assegno supplementare infatti non raggiunge, se non erro, nemmeno l'entità di quell'anticipo che era stato chiesto dai pensionati quando si discusse del precedente assegno supplementare. Si parlava allora di elevare tale assegno supplementare almeno alle 5.000 lire mensili. Purtroppo, considerazioni di bilancio non permisero allora tale soluzione. Ricordo tuttavia benissimo che da parte del Governo si disse essere preoccupazione del medesimo di provvedere al più presto in modo organico.

Noi oggi ci troviamo invece qui a discutere della concessione di un assegno supplementare che, ripeto, non sodisfa neppure lontanamente le più elementari esigenze dei pensionati. Abbiamo infatti un provvedimento di natura eccezionale, temporaneo, e dal bilancio di previsione del Ministero del lavoro per il futuro esercizio non si rileva alcun elemento che dia garanzie di continuità.

Si potrà rispondere: meno di così non sarà certo dato neppure in seguito; ma, data la parzialità e la temporaneità del provvedimento, noi dovremmo avere la certezza che in futuro questo assegno supplementare almeno non verrà diminuito.

Mi associo alla richiesta del collega Fassina, e mi dichiaro particolarmente preoccupato:

1°) perché manca, nel bilancio di previsione dell'esercizio futuro del Ministero del lavoro, una voce che assuma quest'onere in via permanente;

2°) perché si parte fin da questo momento dal presupposto che non sia possibile aumentare in alcun modo i contributi a carico dei datori di lavoro.

Io non posso in questo momento prevedere come sarà regolato il problema dei pensionati della previdenza nel progetto di riforma della previdenza sociale; ma ho dei dubbi anche su questo. Da ciò la necessità che il Ministro dica, al più presto possibile, una parola chiara alla Commissione.

Tutti i colleghi della Commissione m'insegnano che oggi con questi assegni supplementari le pensioni più elevate della previdenza sociale ammonteranno al massimo a 4 o 5 mila lire. Ora, se teniamo conto degli aumenti verificatisi nel costo della vita, dobbiamo concludere che questo assegno è già in precedenza scontato.

Non ho una competenza specifica in merito; non so se sia il caso di presentare un ordine del giorno che impegni il Governo ad affrontare al più presto questo problema, anche indipendentemente dalla riforma della previdenza.

Ripeto, il problema delle pensioni deve essere affrontato con estrema decisione e con sollecitudine.

REPOSSI. In relazione a quanto ha affermato il collega Sacchetti, ricordo che la Confederazione generale del lavoro aveva fatto la richiesta di almeno 6 mila lire mensili, come minimo. Con questo provvedimento siamo, sì e no, un migliaio di lire al di sotto del richiesto. Ma è facile dire diamo sei, dieci, venti mila lire, bisogna poi vedere se abbiamo effettivamente la possibilità di darle. Mi pare che quando si voglia fare una critica ad un progetto che tende ad un miglioramento bisogna dire: si deve fare di più, perché è possibile, ma bisogna anche provare che è possibile.

Vorrei chiedere all'onorevole Sacchetti se sa quale è stata la trasformazione di queste pensioni dal 1939 ad oggi: nel 1939 avevamo una media di 780 lire all'anno di fronte ad una media attuale di oltre 40 mila lire annue. Abbiamo cioè aumentato le pensioni di oltre 50 volte. Abbiamo dei casi di pensionati che, con un versamento di due o trecento lire, percepiscono 40 mila lire all'anno.

Quindi, oggi ci troviamo ammalati di una malattia che c'era: cercheremo di migliorare e saremo guariti quando arriveremo alla riforma, sulla quale mi meraviglio che si possano affacciare dei dubbi. Noi conosciamo solo le mozioni della Commissione per la riforma, nella quale Commissione erano rappresentate tutte le correnti sindacali e politiche. Queste mozioni fanno sperare che con una certa gradualità, e forse anche immediatamente, i miglioramenti verranno.

Io penso che quando parliamo di queste cose non bisogna mai dimenticare la realtà. Se prendiamo un'assicurato in questo momento, il quale abbia fatto i versamenti completi dal 1920 fino ad oggi (sono pochissimi, questa è la verità; nei primi anni troppa gente non faceva versamenti, temendo che fossero denari buttati via, oggi invece tutti vogliono assicurarsi) vediamo che il medesimo assicurato è arrivato a fare versamenti per 12-15 mila lire, mentre fruisce di una rendita di 40 mila lire all'anno.

Non si può quindi non riconoscere lo sforzo che si fa per raggiungere questi risultati: se i provvedimenti non rispondono alle esigenze dei pensionati, la situazione è dovuta a tutta la politica salariale svolta, che ha creato punte e disagi, e ad una situazione assicurativa che abbiamo ereditata.

Comunque, tutti siamo qui per dire: arriviamo attraverso la riforma a dare il sufficiente a questi pensionati. Non dobbiamo però criticare dei provvedimenti che rispondono veramente alle necessità dei pensionati e che danno qualche cosa di più sostanziale in confronto al passato.

Per quanto riguarda la legge in sé, vorrei fare qualche osservazione.

Le osservazione del collega Fassina sono esatte: si premette che questo è un provvedimento temporaneo, ma poi non si mette un limite nel tempo. Secondo la relazione il Fondo di solidarietà sociale non può sopportare l'onere, perciò lo Stato dà un contributo. Però, se guardiamo gli articoli 1 e 3, troviamo un certo contrasto, perché mentre nel primo sembra che questo provvedimento non vada a carico del Fondo di solidarietà sociale, nell'articolo 3 si dice che « Lo Stato concorre... ». Bisognerebbe quindi precisare chi effettivamente deve sopportare il carico di questo provvedimento.

Faccio rilevare infine che v'è un certo contrasto tra la disposizione dell'articolo 4, che prevede la corresponsione dell'assegno integrativo dal primo giorno dell'anno in cui il pensionato compie l'età prevista, e la disposizione dell'articolo 2 paragrafo *a*) il quale stabilisce che l'assegno supplementare decorre dal compimento del 65° anno di età.

La decorrenza dovrebbe essere da questo momento per tutti quelli che compiono 65 anni quest'anno, e, per gli anni successivi, la decorrenza dovrebbe coincidere con il 1° gennaio.

In relazione a ciò, è quindi necessario introdurre una modificazione alla lettera *a*) dell'articolo 2, che proporrò in sede di esame dei singoli articoli.

PALLENZONA. Sono d'accordo con le considerazioni del collega Repossi; ma bisogna tener presente che, se facciamo un confronto con le assicurazioni private, alle quali pure sono state pagate delle quote minime, rileviamo che esse, attraverso l'investimento dei fondi, hanno realizzato notevoli guadagni.

Credo poi che effettivamente sia difettoso il modo con cui stabiliremmo questo aumento. Guai a noi se votiamo un aumento che poi domani i lavoratori debbano vedersi decurtato! Molto meglio non concedere alcun aumento.

Bisogna che ci sia una garanzia assoluta di continuità, perché altrimenti cadremmo in un grave errore.

Non abbiamo una sicurezza, una garanzia di continuità di questa corresponsione; la relazione dice espressamente che il concorso dello Stato è commisurato a sei mensilità. È un grave pericolo che non sia stata tempestivamente predisposta la fonte dalla quale trarre in modo continuo almeno questa parte del progettato aumento.

In secondo luogo, mi pare che l'articolo 5 introduca una innovazione di cattivo gusto. Noi sappiamo qual'è la mentalità dei pensionati che si mettono in fila alla fine del mese dietro gli sportelli per avere la pensione. Ora, questo pagamento bimestrale anziché mensile, da che cosa è giustificato? C'è un vantaggio o c'è un danno? Io penso che sarebbe meglio non innovare in questo settore, sapendo che i pensionati sono tutti uomini anziani che malvolentieri accoglierebbero innovazioni che non siano assolutamente giustificate.

Sono quindi d'avviso che l'articolo 5 debba essere soppresso.

Mi associo al voto espresso dal collega Fassina: è necessario che noi abbiamo una visione panoramica, completa e precisa, di quello che il Governo intende fare; diversamente, rischiamo di ottenere risultati che non corrisponderanno né al desiderio dei lavoratori né all'aspettativa generale della popolazione.

ROBERTI. Ricordo che, in sede di discussione del disegno legge per l'aumento delle pensioni agli statali, io presentai un ordine del giorno tendente ad accelerare l'azione legislativa per rivedere anche la dolorosa situazione dei pensionati della previdenza sociale e degli enti locali. Tale ordine del giorno fu accettato dal Ministro del tesoro. Quindi, nessuno più di me è favorevole ad una revisione di queste pensioni. Senonché, io non posso non aderire pienamente alle considerazioni fatte dall'amico Pallenzona, e mi dispiace che non sia presente nessun rappresentante del Ministero del lavoro. Quel rilievo che ho fatto giorni or sono in merito alla proposta di legge presentata dalla valorosa nostra collega, onorevole Federici, e ad una altra proposta di legge presentata dalla onorevole Noce, col quale lamentavo una certa leggerezza legislativa nel predisporre provvidenze senza provvedere al piano finanziario ed economico per attuarle, vedo con stupore e dispiacere che è valido oltre che per le proposte di iniziativa parlamentare, anche per i disegni di legge di iniziativa del Governo. È veramente strano che si affronti una revisione delle pensioni stabilendo una erogazione a titolo gratuito (o non so a che titolo) da parte dello Stato di 6.900 milioni, che potrà bastare per sei mesi. Quando si comincia anche nei disegni di legge di iniziativa governativa a edificare sul vuoto, si dà l'impressione (e ciò non suoni censura, per il riguardo che si deve al Governo) che tali disegni di legge abbiano un sapore demagogico: cioé, si vuole annunciare di aver provveduto a sanare un problema angoscioso, ma senza prevedere l'onere. Ma è serio che si affronti un problema provvedendo solo per sei mesi? E poi che cosa succederà? Dovremo stampare carta moneta oppure dovremo sospendere l'erogazione prevista da questo disegno! Inoltre, questo è un sussidio, ma non è un riesame del problema delle pensioni.

Sono pertanto meravigliato della impostazione di questo disegno di legge e ritengo che la Commissione debba assolutamente richiedere la presenza del Ministro per avere le necessarie assicurazioni; mi associo — *a fortiori* — alla proposta del collega Fassina, che, su questa questione della previdenza sociale, il Ministro ci dica qalche cosa di chiaro. Abbiamo il diritto di sapere se questa riforma si farà e perché, a circa un anno dalla fine dei lavori della Commissione di studio, non se ne sia fatto ancora nulla. Ci troviamo infatti oggi nella situazione che fu lamentata l'anno scorso in sede di esame dei bilanci; non si ha quindi ancora la sensazione che la riforma sia stata affrontata sistematicamente e preparata per essere presentata al Parlamento.

(*A questo punto interviene alla seduta il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* La Pira.

PRESIDENTE. Ritengo necessario riassumere brevemente all'onorevole Sottosegretario i rilievi fondamentali emessi sin qui al disegno di legge.

Oltre ad essere stata lamentata da qualcuno la insufficienza dell'assegno supplementare, da parte di molti membri della Commissione sono state ravvisate anche insufficienze di ordine tecnico.

Si è anzitutto osservato questo: è previsto un contributo straordinario da parte dello Stato nella misura di 6.900 milioni di lire, sufficiente a garantire il pagamento dell'assegno per sei mesi: dopo i sei mesi, che cosa avverrà? Diversi colleghi, poi, hanno espresso la preoccupazione che col disegno di legge si crei una vera e propria illusione nei pensionati.

L'onorevole Pallenzona ha osservato che, riguardo alle modalità del pagamento delle pensioni, il disegno di legge porta una innovazione rispetto alla pratica attualmente seguita: cioé, il pagamento avverrebbe bimestralmente, anziché mensilmente. Egli desidera sapere i motivi di questa innovazione, che, a suo avviso, non sarà accolta con piacere dai pensionati.

È stata fatta presente anche la necessità che, appena possibile, il Ministro o il Sottosegretario espongano alla Commissione lo stato dei lavori preparatori del disegno di legge di riforma della previdenza sociale e, soprattutto, comunichino entro quanto tempo il Governo conta di presentare il progetto al Parlamento.

L'onorevole Roberti, da parte sua, ha espresso anche il timore che il Governo non abbia la visione esatta degli oneri che questi disegni di legge, presentati in modo frammentario, possano comportare; e lamenta che si predispongano disegni di legge tendenti ad istituire nuove provvidenze, senza un adeguato piano di finanziamento.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Riconosco anch'io che sarebbe molto utile un incontro del Ministro con la Commissione, allo scopo di rendere noto lo stato dei lavori preparatori del disegno di legge sulla riforma previdenziale, gli orientamenti seguiti, e, presumibilmente, entro quanto tempo il Governo sarà in grado di presentare il disegno di legge al Parlamento.

Quanto alle obiezioni concernenti questo disegno di legge, desidero fare una semplice osservazione.

Quale è la finalità di questa legge? Provvedere immediatamente a questi poveri pensionati. Si dà loro poco, ma lo si dà immediatamente. Come si provvede immediatamente? Avendo i denari. Quali sono questi denari che sono immediatamente a nostra disposizione? Sei miliardi e novecento milioni. Solo su questa cifra si può fare affidamento, perché vi è una variazione di bilancio.

È un provvedimento transitorio, ma questo non significa che alla fine dei sei mesi a quel disgraziato che prende 600 lire mensili, sarà tolta questa somma; no, intanto gli si danno queste 600 lire; in attesa che nel contempo sia varata la riforma.

PETRONE. Il problema, secondo me, è solo di tecnica legislativa. Il disegno di legge, nell'attuale redazione, contiene una palese contraddizione. Mentre l'articolo 1 stabilisce una corresponsione senza limiti di tempo, e quindi un nuovo diritto per i pensionati a ricevere questo assegno, l'articolo 3, indicando le fonti di finanziamento, limita necessariamente a soli sei mesi l'applicabilità del provvedimento. È su questo punto che si deve trovare una soluzione.

FORESI. Ho notato che le perplessità che mi sono sorte nell'animo studiando questo provvedimento erano purtroppo comuni a tutti i colleghi, sia dell'opposizione che della maggioranza. Queste perplessità diventano per me motivo di grave dubbio se votare o non votare a favore di questo disegno di legge.

Lo Stato — per una causa occasionale — si è trovato a disporre di una certa somma, che ammonta, se non sbaglio, a 32 miliardi circa; di questi 32 miliardi, 13 ha già erogati sopra una quindicina di voci, la prima delle quali è quella relativa alla concessione di un assegno supplementare di contingenza a favore dei pensionati della previdenza sociale, per un ammontare di 6 miliardi e 900 milioni. Mi sembra che vi sia, dal punto di vista formale del bilancio, una certa confusione. Da una parte si dice: noi abbiamo a disposizione 6 miliardi e 900 milioni sul presente bilancio 1948-49, tanto che la nota di variazione si riferisce all'esercizio 1948-49; dall'altra parte questi 6 miliardi e 900 milioni non si spendono nel 1948-49, ma nel 1949-50. Per cui il titolo precario che presenta il provvedimento in esame diviene ancora più evidente. Si tratta, in sostanza, di una corresponsione *una tantum;* e tanto valeva che avessimo corrisposto globalmente, tutte in una volta, le spettanze a questi pensionati per non parlarne più.

Se così si fosse fatto sarei lieto, perché tutto sarebbe stato fatto in modo corretto.

Ma quando nella relazione si dice che la cifra stanziata si ritiene sufficiente per fronteggiare sei mensilità di corresponsione di detto assegno, noi non siamo in grado di sapere — né il Ministro può dirlo — se entro questi sei mesi avverrà o non avverrà la riforma della previdenza sociale. Io dubito che avvenga, perché tutti quanti sappiamo che la questione è così complessa e così costosa da non poter essere risolta in un termine così breve. Il minimo che è possibile fare in questa situazione è, quindi, impegnare il Governo a quella variazione per il bilancio 1949-50 che possa garantire ai pensionati almeno questo tozzo di pane nuovo che noi loro diamo; in tal caso potremo approvare in questa forma il disegno di legge, ed i pensionati prenderanno questo assegno come un acconto, come una anticipazione, come un regalo straordinario, che faccia capire loro che può darsi che al 1° gennaio sia consolidato in una forma

mensile stabile, ma che può darsi anche che non lo abbiano più.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Cucchi ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La XI Commissione, in attesa della legge sulla riforma previdenziale, invita il Governo a rendere continuativo il disegno di legge n. 532 onde evitare la spiacevole evenienza che con l'esaurimento della somma stanziata venga a cessare il pagamento dell'assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale ».

ZACCAGNINI. Non sono d'accordo con coloro che hanno rilevato una grave deficienza tecnica in questo disegno di legge. Questo disegno di legge si richiama al decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689, e su questa base noi dobbiamo considerarlo. Quel decreto legislativo prevede la corresponsione di un assegno supplementare ai pensionati, supplemento che si è dimostrato insufficiente e che con questo disegno di legge viene integrato. Ora, all'articolo 4 di quel decreto legislativo, è regolata la formazione del Fondo di solidarietà sociale, che provvede al pagamento degli assegni. Sono previsti tre tipi di contributi per la formazione di questo Fondo: un contributo da parte dei datori di lavoro, uno da parte del lavoratore ed uno da parte dello Stato. Ora lo Stato, in questo momento, si è trovato in condizioni di dare un supplemento maggiore ai pensionati; ha esaminato lo stato attuale del Fondo di solidarietà sociale ed ha trovato che la sua situazione è tale che non può sopportare l'onere che ne deriva. Allora ha stabilito, intanto, per 6 mesi un contributo di 6 miliardi e 900 milioni; si è fatto carico direttamente, avendone la possibilità, di questo onere maggiore. Alla fine dei sei mesi, quando queste disponibilità saranno esaurite, la nuova legge rimarrà in vigore e gli oneri saranno fronteggiati col meccanismo predisposto dal decreto legislativo base. Mi domando: se, a parte questo provvedimento, ad un certo momento il Fondo di solidarietà sociale istituito col decreto legislativo non fosse più riuscito a sopportare l'onere che la legge istituiva gli imponeva, cosa sarebbe accaduto? È chiaro che con il meccanismo interno, disposto all'articolo 4, si sarebbe provveduto ad aumentare i contributi. Ogni 6 mesi è prevista nel decreto legislativo la revisione della distribuzione dei contributi tra i datori di lavoro, i lavoratori e lo Stato. Concludendo, io ritengo che non vi sia nessuna mancanza di continuità in questa legge. Per questa ragione io credo che l'ordine del giorno dell'onorevole Cucchi ed altri sia fuori luogo. Sono, pertanto, contrario a tale ordine del giorno.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vediamo la questione dal punto di vista giuridico. L'articolo 1 crea un diritto dei pensionati. Nei confronti di chi? Nei confronti dell'Istituto di previdenza sociale. Dunque l'Istituto di previdenza sociale ha l'obbligo di pagare. Con quali denari deve pagare? Con i denari del Fondo di solidarietà sociale. Questo Fondo ha una certa somma, la quale, per sovvenire a questo maggiore onere, ha bisogno di un contributo di sei miliardi. Quindi il diritto c'è ed è permanente, in quanto la legge non lo limita nel tempo. C'è il Fondo di solidarietà sociale che ha l'obbligo di pagare. Oggi sorge il problema della carenza parziale di questo Fondo dell'Istituto, che ha bisogno di 6 miliardi. Cosa avverrà fra sei mesi? Questa carenza finanziaria continuerà a sussistere? Noi non possiamo in questo momento dare una risposta.

ROBERTI. In assenza del rappresentante del Governo io avevo osservato che noi qui ci troviamo di fronte ad un disegno di legge imperfetto, inquantoché esso stabilisce la corresponsione di un assegno permanente alla categoria dei pensionati della previdenza sociale, provvedendo all'onere corrispettivo soltanto per un periodo di sei mesi. Questa è la sostanza del disegno di legge in esame.

Poiché per la perennità del diritto (che l'onorevole Sottosegretario faceva presente essere stabilita dall'articolo 1) occorre una perennità dell'obbligo, ci troviamo di fronte a questa sfasatura fra il diritto e le fonti per il sodisfacimento di questo diritto. Né mi pare che le obiezioni del collega Zaccagnini in merito al decreto precedente possano risolvere la questione. Il decreto legislativo, all'articolo 4, stabilisce come deve essere ripartito l'onere e dice che il contributo dei datori di lavoro e dei lavoratori è stabilito in percentuale sulle retribuzioni. In questo disegno di legge non troviamo niente di tutto questo; c'è l'erogazione straordinaria fatta dallo Stato per aumentare questa indennità e tale erogazione è sufficiente per sei mesi.

Quindi le vie da seguire sono due: o si dice come le cose stanno realmente, ed il Governo, intendendo andare incontro alle aspettative ed ai bisogni di questa categoria, stabilisce un'erogazione straordinaria semestrale per la portata di sei miliardi e novecento milioni, ripartibili mensilmente o come meglio crede; oppure il Governo prevede il piano finanziario per poter stabilire in modo conti-

nuativo questo aumento. Non è consentito — secondo me — decretare un aumento che comporti un onere finanziario e prevedere con lo stesso disegno di legge il corrispettivo per soli sei mesi, affidandosi per gli altri sei mesi alla Provvidenza. Infatti questa disponibilità del Ministero del tesoro potrebbe venir meno dopo sei mesi. E non so neppure se costituzionalmente possiamo votare l'ordine del giorno, cioè se il Governo in base all'articolo 81 possa assumersi quest'onere. Si tratta di un disegno di legge che poi dovrà essere esaminato dal Senato: richiamo l'attenzione anche su ciò.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Credo che sarebbe opportuno rinviare la discussione del disegno di legge per ascoltare gli indispensabili chiarimenti tecnici da un rappresentante del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Vi è dunque una proposta avanzata dall'onorevole Sottosegretario, di sentire i tecnici del tesoro per un riesame degli oneri finanziari previsti dal disegno di legge. Credo che la Commissione concordi su questa opportunità, poiché evidentemente il problema sollevato è molto importante. Propongo, pertanto, di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 12,40.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI